

CURRICULUM della dottoressa Silvia Della Monica

La dottoressa Silvia Della Monica è nata a Napoli il 6.10.1948, è consigliere di Cassazione.

Titoli di studio e attività universitaria

Dopo la maturità classica con il massimo dei voti, ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Napoli, Federico II, con 110 e lode e pubblicazione della tesi in diritto penale; ha collaborato, fino alla presa di possesso del primo incarico da magistrato, con la prima cattedra di diritto penale dell'Università degli studi di Napoli, tenendo lezioni, coordinando gruppi di studio e partecipando alle sessioni di esame. Successivamente ha proseguito nell'insegnamento universitario e nell'attività didattica prevista per la formazione permanente dei magistrati e della polizia giudiziaria.

Attività giurisdizionale: dal 5.2.1974 al 28.7.2004

Terza nella graduatoria definitiva del concorso in magistratura indetto con i DD.MM. 10/5/1971 e 27/1/1972 e vincitrice del Premio Tavolaro come prima classificata tra le donne, ha conseguito la nomina ad uditore giudiziario con D.M. 5.2.1974, ha compiuto il periodo di tirocinio presso la Corte d'appello di Napoli (Tribunale ordinario, civile e penale; Tribunale per i minorenni; Procura della Repubblica; Pretura) ed è stata destinata alla Pretura mandamentale a Carpi, ove è stata immessa in possesso il 7.7.1975.

Pretore mandamentale a Carpi

Durante il periodo di attività di Pretore mandamentale a Carpi (7/7/1975 - 12/10/76) ha svolto giurisdizione civile e penale ed interventi come PM d'urgenza. È stata applicata come giudice al Tribunale penale e civile di Modena e PM alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Ha svolto, inoltre, funzioni di volontaria giurisdizione collegate all'attività giudice tutelare, delegata dal Pretore dirigente con specifico riferimento alla tutela dei minori.

Pretore mandamentale a Pontassieve

Trasferita su domanda, dal 13.10.1976 al 24 maggio 1979, ha diretto la Pretura mandamentale di Pontassieve quale Pretore unico. In questo periodo ha svolto attività giurisdizionale in materia civile e penale, coordinando l'attività di due vice-pretori onorari e dirigendo anche il carcere mandamentale di Pontassieve. Ha condotto rilevanti inchieste in campo nazionale in materia di inquinamento, ambiente, urbanistica, infortunistica sul lavoro, malattie professionali.

Quale pretore unico ha svolto anche le funzioni di giudice del lavoro, affrontando particolari e delicate controversie in materia del lavoro delle donne e dei minori, alla luce dei principi posti dall'articolo 37 Costituzione e solo parzialmente trasfusi nella legislazione vigente (30 dicembre 1971, n. 1204, tutela delle lavoratrici madri, Legge 9 dicembre 1977, n. 903, "parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro", Legge 17 ottobre 1967, n. 977, Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti, D.P.R. n. 36/1971, D.P.R. n. 479/1975, D.P.R. n. 432/1976).

Ha, inoltre, svolto funzioni di Giudice tutelare e sono state affidate, per legge, diverse e importanti funzioni in materia di tutela delle persone, particolarmente i soggetti più deboli come i minori e gli incapaci, con riguardo agli aspetti sia patrimoniali che non

patrimoniali. Nell'ambito di tali attribuzioni il Giudice tutelare assicura un coordinamento con il Tribunale per i minorenni, tenuto conto delle attività che è chiamato a compiere. Il giudice tutelare, difatti autorizza i genitori a compiere di atti di straordinaria amministrazione relativi al patrimonio dei figli minori; nomina il curatore speciale ai figli minori in caso di conflitto di interessi con i genitori; nomina il tutore e il curatore e vigila sul loro operato; vigila sull'osservanza delle condizioni stabilite dal Tribunale per l'esercizio della potestà genitoriale e per l'amministrazione dei beni del minore; adotta, su proposta del tutore, i provvedimenti circa l'educazione del minore sottoposto a tutela e l'amministrazione dei suoi beni; autorizza il rilascio di documento valido per l'espatrio a minore quando manchi l'assenso di uno degli esercenti la potestà, ovvero al genitore di figli minori che non abbia ottenuto l'assenso dell'altro genitore. Il giudice tutelare, ha il delicato compito di autorizzare l'interruzione volontaria della gravidanza di minorenne (art. 12 l. n. 194/1978).

La dottoressa Della Monica è stata, anche applicata come giudice al Tribunale penale e civile di Firenze come PM alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze. Ha altresì, compiuto attività di urgenza in sostituzione del PM di Firenze, che sono risultate determinanti per l'individuazione dei responsabili in due casi di omicidio avvenuti nel territorio, uno dei quali maturato in ambienti legati alla criminalità organizzata.

Nel periodo 1975-1979 ha partecipato a numerosi convegni scientifici istituzionali, intervenendo con studi riguardanti aspetti quali:

- La tutela giuridica del minore nella famiglia
- Il giudice della famiglia con particolare riguardo al giudice tutelare
- La giurisdizione e la famiglia: unicità e pluralità di organi giurisdizionali
- Potestà dei genitori e diritti fondamentali dei minori
- Processo, difesa, servizi ed assistenza del minore
- Rapporti tra il tribunale per i minorenni, il giudice tutelare e gli enti locali
- Il nuovo processo del lavoro e fondamentali del giudizio di primo grado
- Il contrasto alle discriminazioni nella legislazione comparata
- La discriminazione fondata sul sesso
- Atti discriminatori e parità di trattamento nel diritto privato e nel diritto del lavoro
- Prevenzione e repressione nella sicurezza e igiene del lavoro
- La tutela ambientale e normative urbanistiche

Sostituto Procuratore della Repubblica a Firenze

Dal 25.5.1979 al 24.6.1999, ha prestato servizio quale Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze ed è stata destinata fin dal 28 ottobre 1982 dai Capi dell'ufficio succedutisi nel tempo a coordinare il pool addetto al contrasto al traffico nazionale e internazionale degli stupefacenti e alla criminalità organizzata in generale (Cosa Nostra, Ndrangheta, Camorra, Sacra Corona Unita, mafie straniere, etc.) operante in campo nazionale e transnazionale.

Ha svolto per numerosi anni indagini sugli omicidi del cd. Mostro² di Firenze collaborazione con il dott. Vigna ed è stata destinataria del macabro reperto di una delle vittime (un brandello di seno di Nadine Mauriot).

Ha inoltre seguito numerose inchieste per omicidi e traffici internazionali di armi e stupefacenti contro esponenti di organizzazioni mafiose, svolgendo anche il ruolo di PM di udienza e ottenendo la condanna dei responsabili anche in complessi processi ordinari e di assise.

Contemporaneamente, su designazione dei Capi dell'ufficio di Procura di Firenze succedutisi nel tempo si è occupata del coordinamento delle attività in

relazione ai reati con vittime vulnerabili (in particolare donne e minori), e delle problematiche giuridiche e interdisciplinari connesse, in modo da assicurare la coerenza e la sinergia di risposte multidisciplinari.

In tale ottica è stata componente del Comitato, tecnico-scientifico, costituito, con il compito di implementare le azioni investigative tese a ridurre l'offerta di droga attraverso un'efficace azione di indagine e giudiziaria (anche con ricorso alla cooperazione internazionale), di incentivare, al contempo, la riduzione della domanda di droga attraverso la prevenzione, l'individuazione precoce e l'intervento tempestivo sul consumatore (non punibile penalmente), nonché di proporre misure alternative al carcere per i tossicodipendenti. In tale ottica particolare attenzione è riservata ai minori tossicodipendenti sotto vari profili: creare rapporti di collaborazione tra i magistrati ordinari (PM e giudici) e i magistrati per i minorenni (Procura, Tribunale per i minorenni) indagare i rapporti tra i minorenni e la criminalità verificando il tipo di uso e mercificazione dei minori da parte della criminalità organizzata, condizionato da dinamiche diversificate e dalla capacità di sfruttare le condizioni dei minori nelle diverse aree territoriali.

La dottoressa Della Monica, fin dal 1980, è stata, pertanto, incaricata dal Capo dell'ufficio di mantenere un coordinamento stabile tra la Procura Ordinaria di magistratura minorile (Procura e Tribunale per i minorenni) con cui ha effettivamente instaurato un continuativo e proficuo coordinamento.

E' opportuno ricordare che indagini della Procura di Firenze hanno condotto alla individuazione di responsabilità di giovanissimi esponenti delle cosche calabresi e di Cosa Nostra, che, strumentalizzati dai familiari, avevano assunto posizioni strategiche nel controllo dei mercati di stupefacenti e nell'attività di occultamento e riciclaggio degli illeciti profitti. In questi casi è stato essenziale il coordinamento tra Magistrati ordinari e minorili.

La dottoressa Della Monica ha partecipato a tavoli tecnico-scientifici per la elaborazione delle nuove norme sulla violenza sessuale (introdotte con la legge n. 66 del 1997 che ha trasformato la violenza sessuale da reato contro la moralità pubblica a reato contro la persona ed ha partecipato attivamente al Progetto Donna del Comune di Firenze, nato nel 1985 con l'obiettivo di diffondere esperienze significative sui temi dell'educazione, della formazione professionale, della prevenzione alla violenza e della multiculturalità. Ha fornito anche un fattivo contributo tecnico-giuridico alla Regione Toscana per dar vita al Progetto Firenze Donna per lo studio e la prevenzione oncologica, in ragione delle malattie professionali contratte dalle donne in ambito lavorativo.

Dal 1991 è stata inoltre, più volte componente della Giuria del Premio Firenze donna, che ha lo scopo di valorizzare il ruolo e il contributo femminile nella società di oggi.

Quale Sostituto Procuratore addetto alla Procura di Firenze ha partecipato con altri magistrati, tra cui Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, al coordinamento nazionale dei magistrati addetti al contrasto del crimine organizzato, che ha promosso la istituzione della Procura Nazionale e delle Procure distrettuali Antimafia, la incentivazione della cooperazione internazionale e delle misure di contrasto transnazionali alla criminalità organizzata e al riciclaggio dei proventi del crimine organizzato. Ha contribuito all'elaborazione della normativa sui collaboratori di giustizia.

Una volta istituite le Direzioni distrettuali, è stata immediatamente designata dal Procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Piero Luigi Vigna, quale magistrato addetto alla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, con funzioni vicarie, e con il compito di fornire alla struttura adeguati moduli organizzativi e impulsi investigativi.

E' stata confermata nell'incarico per oltre due trienni, mantenendolo a tempo pieno anche nel primo anno di applicazione extradistrettuale a Perugia (1997) e, successivamente (fino al 2 marzo 1998) per singole inchieste e singoli processi.

In questo lungo periodo, in cui è stata il principale collaboratore del Procuratore dott. Piero Luigi Vigna, ha svolto numerose inchieste in campo nazionale e internazionale contro esponenti di spicco di Cosa Nostra, della NCO, della 'ndragheta calabrese, di cartelli colombiani del narcotraffico e si è occupata di sequestri di persona a scopo di estorsione, gestiti da gruppi organizzati sardi e calabresi e conclusi tutti con la liberazione degli ostaggi e la condanna dei responsabili.

Nella ricerca "La criminalità organizzata in Toscana", scritta dal Prof. Enzo Ciconte per la Regione Toscana, si afferma: *"Si può tranquillamente dire che sia stato merito della DDA fiorentina l'aver posto all'attenzione delle forze politiche, sociali ed economiche la presenza di un fenomeno che non si riteneva potesse avere allignato nella Regione. E certo non è stato un merito da poco. La circostanza assume ancora più importanza e significato ove si consideri che c'è stata, anche, per un lungo periodo, la tendenza a minimizzare la presenza della mafia; più in generale c'è stata una sordità a cogliere gli elementi e i segnali nuovi che via via si andavano accumulando e che indicavano come le mafie stessero arrivando in territori nuovi, sconosciuti, geograficamente lontani dalle sedi d'origine."*

Avendo strettamente collaborato con i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sia in inchieste contro esponenti di Cosa Nostra sia per la elaborazione di normative (legge Rognoni La Torre, misure in favore dei collaboratori di giustizia) investigativi, dopo la strage di Capaci, la dottoressa Della Monica - tra l'altro allieva di Antonino Caponnetto - espresse, anche su sollecitazione del dottor Paolo Borsellino, la disponibilità ad essere applicata alla Procura di Caltanissetta, competente ad indagare sulla strage di Capaci. Mentre era avviata la procedura, Gaspare Mutolo, uomo d'onore della famiglia Partanna-Mondello e già collaboratore di Totò Riina, insediato in Toscana, decise di collaborare con la giustizia rendendo le prime dichiarazioni al riguardo (su gravi reati avvenuti in Toscana e sulle attività di Cosa Nostra sul territorio) alla dottoressa Della Monica e al dott. Vigna, ai quali rimise la richiesta di riferire con urgenza fatti di assoluta rilevanza al Procuratore della Repubblica di Palermo specificamente al dott. Borsellino.

Recentemente il dott. Piero Luigi Vigna, che in quegli anni era il Capo della Procura di Firenze, ha ricordato, dinanzi alla Commissione parlamentare antimafia l'episodio, spiegando perché egli si oppose (strage di Capaci) nella magistratura: *"Mi permetto qui di raccontare che dovetti molto insistere perché l'attuale senatrice Della Monica non partisse per Palermo o per Caltanissetta; le dissi che la mafia si poteva combattere in ogni luogo e, quindi, riuscii a trattenerla perché per me ella era un sussidio importante nel lavoro della procura di Firenze."*

La dottoressa Della Monica ha, quindi, coadiuvato il Procuratore Vigna nella impostazione delle indagini per la strage mafiosa-terroristica del maggio 1993 (attentato di via dei Georgofili del 27 maggio 93).

Il dottor Piero Luigi Vigna, dando atto del lavoro svolto prima e dopo le stragi del 1992-1994, nel parere formulato per la progressione in carriera ha riferito la dottoressa Della Monica un "magistrato esemplare e di riferimento costante di tutto l'Ufficio per il Suo impegno totale nel servizio, per le Sue capacità organizzative, investigative e culturali, nonché per la Sua profonda comprensione per i problemi socialiImpegnata nella trattazione di complessi procedimenti di criminalità di tipo mafioso, la Collega ha

raggiunto rilevanti risultati nella scoperta e disarticolazione di interi gruppi criminali Nel corso dei dibattimenti che con encomiabile impegno la Collega ha seguito, oltre che presso il Tribunale di Firenze, anche presso altri Tribunali del distretto, ha dimostrato ... autonomia di giudizio e capacità critica nella valutazione delle prove, doti che la rendono pienamente idonea anche allo svolgimento delle funzioni giudicanti. Tale giudizio è rafforzato dalla circostanza che la Collega ... ha profonda conoscenza della dottrina, della giurisprudenza e della legislazione della quale è acuta e attenta interprete..."

Quando Pier Luigi Vigna ha deciso di lasciare l'incarico di Procuratore di Firenze per assumere quello di Procuratore Nazionale Antimafia, aderendo a sollecitazione del Ministro della Giustizia pro-tempore, ha prestato consenso ad essere applicata extra distrettualmente dal Consiglio Superiore della Magistratura alla Procura della Repubblica di Perugia dal 7 gennaio 1997 al 7 gennaio 1999.

L'applicazione è stata a tempo parziale fino al maggio 1998, il che ha consentito alla dott.ssa Della Monica di portare a compimento a Firenze numerose indagini di criminalità organizzata e di svolgere l'attività di PM distrettuale anche in un gravoso processo per associazione di stampo mafioso, traffico di armi e stupefacenti, svoltosi a Grosseto contro esponenti di Cosa Nostra, in parte implicati nell'omicidio Condorelli e in parte inquisiti quali fiancheggiatori della strage di via dei Georgofili, conseguito a pressanti indagini svolte dalla DDA di Firenze, seguito da dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia dissociatisi da Cosa Nostra, tra cui in primis Gaspare Mutolo e a seguire altri, tra cui Rino Marchese, Giovanni Drago.

Parallelamente, durante il periodo di applicazione a Perugia si è occupata di gravi processi in materia di reati contro la PA (concussione, corruzione, corruzione in atti giudiziari, abusi di ufficio) e di criminalità economica (falso in bilancio, frodi fiscali, appropriazione indebita aggravata, favoreggiamento reale, ricettazione e riciclaggio), aventi ad oggetto la corruzione di pubblici ufficiali e in particolare di magistrati del distretto di Roma, il sistema ferrovie e l'alta velocità, i fondi ENI, la vicenda Enimont, che hanno richiesto complesse indagini in campo nazionale e estero, con necessità di costante ricorso agli strumenti della cooperazione internazionale.

Nel frattempo, con delibera dell'assemblea plenaria del CSM del 20 marzo 1997 è stata destinata su domanda alla Corte di Cassazione, con passaggio alle funzioni giudicanti. Per spirito istituzionale, il 31.3.1998, la dott.ssa Della Monica accedendo a sollecitazione del Procuratore Capo di Perugia, ha consentito la revoca da parte del C S M della delibera con cui era stata destinata alla Suprema⁶, Corte proseguendo nell'applicazione extradistrettuale a tempo pieno alla Procura della Repubblica di Perugia fino al limite massimo dei due anni.

Il Procuratore della Repubblica di Perugia ha voluto segnalare, con una particolare menzione di merito, l'attività svolta dalla dottoressa Della Monica a Perugia al Procuratore della Repubblica di Firenze⁷

Ritorno alla Procura di Firenze

L'8 gennaio 1999 la dott.ssa Della Monica è rientrata alla Procura della Repubblica di Firenze, ove è stata nominata dal Capo dell' Ufficio coordinatore del dipartimento di indagini per i reati contro la Pubblica Amministrazione e la criminalità economica, venendo contemporaneamente applicata ad indagini e processi della Direzione Distrettuale Antimafia per il contrasto al crimine organizzato.

Inoltre, sempre su incarico del Procuratore Capo, la dott.ssa Della Monica ha ripreso ad occuparsi dei reati contro le vittime vulnerabili, provvedendo, anche, a predisporre il programma di riorganizzazione della Procura di Firenze, a seguito della riforma degli uffici giudiziari, provvedendo ad individuare specifiche aree di specializzazione dei sostituti.